



Nel segno della cultura il 2° RaAduno dei Gambatesani a Roma.

Ha rappresentato un indimenticabile momento di incontro il Secondo Raduno dei Gambatesani a Roma.

Un appuntamento che ha visto la partecipazione non solo dei tanti residenti a Roma ma anche da quanti sono giunti nella Capitale direttamente da Gambatesa con un pullman prenotato dall'Associazione "I maitunat".

L'iniziativa è stata promossa da Padre Franco Rivellini, sacerdote gambatesano, e Donato Iadarola al fine di richiamare l'importanza della cultura, veicolo fondamentale per favorire la crescita delle piccole comunità ma anche elemento qualificante che caratterizza l'identità di un popolo e che consente la formazione di personalità che proprio grazie alle capacità e al merito

Giornata trascorsa all'insegna dei ricordi della storia locale Cultura, i gambatesani si incontrano a Roma per la seconda volta

danno lustro a se stessi e alla loro terra d'origine.

In occasione di questo raduno Padre Franco, da buon architetto dello spirito, ha illustrato il suo progetto sulla "trilogia di raduni", che si fonda su "tradizioni", "cultura", "fede", i pilastri per mantenere unite le piccole comunità. Alcuni anni fa, sempre a Roma, si festeggiò l'unità dei gambatesani e si focalizzò il discorso sulle tradizioni intese come "collante di un popolo". In quel primo incontro Padre Franco, rivolgendosi alla platea, ribadì che gli usi comuni ed il ripetersi nella storia di riti religiosi, e non, contribuiscono al miglioramento della socialità delle piccole comunità, spesso

contrassegnate da profonde spaccature legate a futuri interessi.

Domenica scorsa, invece, presso la parrocchia di Sant'Achille in Roma, il discorso è stato incentrato sulla cultura come fucina di crescita intellettuale e morale. Il Raduno ha offerto anche lo spunto per menzionare i tanti gambatesani che, come riportato dettagliatamente su Gambatesablog, con il loro talento hanno contribuito allo sviluppo dell'Italia. A sorpresa il sindaco Emilio Venditti ha consegnato insieme a Pasquale Abiuso (presidente pro-loco) e Giovanni Carozza (presidente ass. "I maitunat") una targa ricordo al professor Contenti, preannunciando l'ufficializ-

zazione della cittadinanza onoraria per l'illustre conterraneo.

Di origini gambatesane, Don Antonio Contenti si è distinto come professore universitario, magistrato, addetto alla gestione finanziaria degli enti pubblici più importanti; anche come autore di tante pubblicazioni di carattere scientifico nel campo del diritto amministrativo e del diritto pubblico. a

Poi tutti a pranzo nella sala adiacente la parrocchia di Sant'Achille in un clima conviviale allietato da musica, canti, balli ed ancora omaggi per Antonio Contenti, visibilmente commosso dai festeggiamenti.

Ha fatto da cornice all'iniziativa il "Gruppo Perma-

nente Maitunate", facente capo all'Associazione "I maitunat", che durante la mattinata ha sfilato dal Campidoglio al Colosseo, richiamando l'attenzione di tutti i passanti incuriositi dagli allegri motivi della band che annovera componenti di tutte le età.

Padre Franco, prima di salutare i gambatesani, ha invitato tutti a partecipare al prossimo raduno del 2014 che sarà dedicato alla "fede"; un omaggio a tutti i religiosi di origine gambatesana. Nella lunga schiera anche i nomi di chi si è distinto in modo particolare per l'elevata spiritualità: Francesco Maria Guglielmi, arrivato alla beatificazione.

msr

Maria Finelli ce l'ha fatta E' arrivata a Roma il 25 aprile

La giovane riccese Maria Finelli ha concluso, come aveva più volte anticipato, il suo "pellegrinaggio politico" proprio lo scorso 25 aprile, giorno della liberazione, ma che purtroppo quest'anno ha assunto un aspetto poco festivo per la serie di problemi economici e sociali che attagliano la nazione.

La Finelli è arrivata verso le 11 del mattino in piazza Montecitorio, con la bandiera tricolore e quella del movimento Dignità sociale, oltre al pesante zaino.

Ad aspettarla un gruppo di attivisti del movimento con il presidente Domenico Zolli. Nel percorrere le varie tappe la Finelli ha incontrato centinaia di persone, mostrando grande soddisfazione per aver potuto dialogare con loro. Il viaggio non voleva rappresentare solo una

forma di protesta ma soprattutto un modo per sensibilizzare giovani e meno giovani sulla situazione attuale, incoraggiandoli ad impegnarsi per uscire da una crisi che non è solo economica ma soprattutto culturale.

"Non si può accettare - ha dichiarato - che una marea di tasse si abbatta sulle famiglie e sulle piccole imprese che non ce la fanno più a tirare la cinghia; o sapere che i parlamentari italiani riscuotano gli stipendi più alti d'Europa; o assistere alla tragica fine di imprenditori che si suicidano per disperazione mentre c'è chi compra diamanti e lingotti d'oro con i soldi pubblici.

Gli italiani si sono distinti nel mondo per laboriosità e stile inconfondibile, oltre alla creatività e arte innata; ma ora devono reagire per met-

tere da parte una classe dirigente che ha rovinato il Paese più bello del mondo.

I sacrosanti principi scritti nella nostra Costituzione sono stati calpestati a cominciare dal primo articolo "una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Chiedo se è democratica questa legge elettorale? È fondata sul

lavoro la nostra Repubblica? È rispettato l'articolo 3 della Costituzione che riconosce ai cittadini pari dignità sociale? Si possono citare tanti diritti ma ci accorgiamo che non vengono affatto rispettati". Questi i messaggi lanciati da Maria durante il viaggio che è servito a trovare persone pron-



te ad agire e non solo a lamentarsi. E cos'è le bolle ai

piedi di Maria avranno un senso, non saranno vane.



Jelsi. Una delegazione si è recata in Argentina per onorare il sacerdote Fitto il programma promosso dall'associazione "Giuseppe Tedeschi"

L'associazione jelsese dedicata a Padre José sempre più impegnata per la difesa di nobili principi.

Il fitto programma di incontri della delegazione dell'Associazione Sociale e Culturale "Giuseppe Tedeschi" ha avuto inizio domenica 22 aprile con un'intervista alla trasmissione "Mondo Molisano" di Radio Magna AM 680 condotto da Nicolas Di Leo e Paolo Iaizzo.

Monica di Tota e Chiara D'Amico hanno presentato il programma degli incontri e degli avvenimenti che si terranno in Argentina e hanno ricordato la figura di Padre José Tedeschi, il sacerdote Jelsese ucciso il 2 feb-



braio 1976 dagli squadroni militari del Generale Videla.

Dopo aver salutato e ringraziato le Associazioni Molisane in Argentina hanno rivolto loro l'invito a partecipare domenica 29 aprile alle ore 11,00 alla messa in ricordo del sacerdote molisano

che sarà concelebrata nella Chiesa di Villa Itati nel Barrio Don Bosco di Quilmes da Don Antonio Di Lalla, parroco di Bonefro e da Padre Benjamin Stochetti sacerdote di origine italiana e attuale parroco del quartiere.

Il 24 aprile la delegazione si è recata nel cimitero di

Avellaneda per portare un mazzo di fiori e una medaglia commemorativa nel luogo in cui è sepolto Padre Tedeschi.

Erano presenti anche Renzo e Nestor Tedeschi, rispettivamente fratello e nipote del sacerdote jelsese. Particolarmente emozionato e commosso Renzo Tedeschi ha raccontato le opere e la vita del fratello oltre che il doloroso percorso di riconoscimento del corpo martoriato del fratello. Mercoledì, 25 aprile, la delegazione si è recata a Mar Del Plata per incontrare le Associazioni Molisane e celebrare con loro il giorno della Liberazione alla presenza del Console Italiano dott. Marcello Curci.